

Si tratta per la benzina

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un dibattito vivo e unitario

A BOLOGNA sabato prossimo si aprirà con la relazione del compagno Longo il XII congresso nazionale del PCI.

C'è una grande attesa, più grande ancora che in altri e pur rilevanti momenti della vita del nostro partito; c'è un interesse che va ben al di là delle file comuniste ed è vivo tra i lavoratori, tra i giovani, nelle forze politiche e nel movimento democratico in Italia e in campo internazionale. Lo diciamo senza alcuna presunzione, ma con precisa consapevolezza delle responsabilità e dell'impegno che ci attendono. Questa larga attenzione verso il nostro congresso muove certo dal riconoscimento della parte che è nostra, nella società italiana, di forza animatrice e dirigente di un grande moto sociale e politico; muove certo dall'apprezzamento dell'attiva presenza del nostro partito in un movimento mondiale che, pur nel suo travaglio, è un punto di riferimento decisivo per il progresso dell'umanità. Ma l'interesse si è fatto più acuto perché dal PCI si attende, si chiede e si sollecita, in questo momento e di fronte alla profonda crisi che investe il nostro Paese, una indicazione, una risposta ancor più precisa e puntuale sulle vie e le forme della lotta per una alternativa politica, per il rinnovamento e la trasformazione socialista dell'Italia.

Il nostro dibattito pregressuale ha accentuato ancora l'attesa, perché ha mostrato che noi andiamo a Bologna con la capacità di rispondere positivamente ai problemi nuovi, di indicare una prospettiva valida, di portare avanti un processo unitario tra le forze democratiche di sinistra. Nei congressi delle sezioni e delle federazioni abbiamo avuto una partecipazione larghissima, caratterizzata da una presenza straordinaria di giovani, operai e studenti. È l'ampiezza e il rigore democratico, l'impegno politico e ideale e soprattutto il confronto aperto sulla linea e sulle scelte politiche proposte dalle tesi, hanno sfato, ancora una volta e in modo decisivo, l'immagine di comodo dei nostri avversari di un partito comunista «monolitico», in cui il centralismo democratico impedirebbe la dialettica interna, la manifestazione del dissenso, il coraggio del nuovo. Certo, bisogna aggiungere che duramente colpite escono, nello stesso tempo, le attese o le ipotesi delle contrapposizioni, delle cristallizzazioni politiche, di un qualche snaturamento del carattere e del costume del nostro partito verso gli approdi laceranti e paralizzanti dello «spirito di gruppo», della «logica di corrente». Il confronto e lo scontro politico, che sono stati vivi ed estesi, ci hanno condotto ad un più avanzato grado di unità, ad una adesione larghissima allo orientamento di fondo politico e ideale, del partito. 68 sono stati i congressi nei quali il voto di approvazione della linea politica del nostro partito è stato unanime; 24 quelli nei quali si sono avuti dei voti contrari o astensioni, per una percentu-

tuale che indica come, in questi congressi, su 5.955 voti espressi 451 sono stati i contrari, pari al 7,6 per cento dei votanti. In questo consenso e accordo sulla linea, che i voti indicano essere stati massicci, non scompaiono certo le ragioni della ricerca e del dibattito né le concrete posizioni critiche o di riserva, ma in essi è la base sicura per lo approfondimento del nostro discorso, per una più organica saldatura tra la strategia della via italiana al socialismo e le concrete scelte di programma e di azione politica nel momento presente.

A BOLOGNA andiamo con un altro risultato ancora, di straordinario rilievo politico: con un profondo rinnovamento del partito. Non solo sarà più «giovane» la nostra assemblea nazionale, ma i congressi hanno già portato nei nuovi organi dirigenti delle sezioni e delle federazioni un numero imponente di forze nuove, di giovani operai e studenti. Il 40% dei componenti dei comitati federali sono di nuova elezione e in generale si tratta di compagni che vengono ad assumere una responsabilità politica dopo l'esperienza delle lotte nelle fabbriche e nelle scuole del 1968. È una «promozione» democratica che non ha uguali. Ma il congresso importa sottolineare che questo processo non ha avuto i caratteri né di un ricambio anagrafico né di una cooptazione, ma è andato avanti sulla base di un confronto e di una discussione politica aperta, che ha respinto, è vero, resistenze conservatrici e burocratiche, ma ha battuto anche tendenze a concepire in modo meccanico o in termini di rigidità l'esigenza del rinnovamento del partito e dei suoi gruppi dirigenti.

SIAMO consapevoli di aver posto così le premesse per un collegamento più ampio del partito con le forze nuove della classe operaia e del mondo giovanile, per una larga conquista alla lotta socialista e alla presenza viva dei nuovi militanti nel nostro partito. Siamo consapevoli che dobbiamo andare avanti per realizzare una saldatura, una unità più profonda delle nostre forze e che questo compito ci impegna tutti ed esige sempre più, per la chiarezza della linea e delle decisioni, la prova e la verifica del dibattito, dell'iniziativa politica, della preparazione e della responsabilità intellettuale e politica di tutti i dirigenti.

Con una più grande forza unitaria, con una più intensa vitalità democratica, dunque, il PCI affronta il suo dodicesimo congresso, e noi qui le condizioni perché tutti i congressi vengano per tutti i comunisti, per le masse lavoratrici e popolari, per tutte le forze democratiche e di sinistra le proposte politiche, l'impulso di lotta necessari a far uscire l'Italia dalla crisi, ed avviarla verso il socialismo.

Alessandro Natta

PENSIONI: IL GOVERNO CON LE SPALLE AL MURO

Lo sciopero generale confermato per mercoledì

I ministri costretti dall'incalzare della mobilitazione operaia e popolare ad accettare il principio della riforma previdenziale — Numerose questioni ancora non risolte, fra cui l'aggiornamento delle pensioni all'80 per cento dell'ultimo salario

Il Festival coi poliziotti vinto da Bobby Solo



Bobby Solo e Iva Zanicchi hanno vinto con «Zingara» il XIX Festival della canzone di Sanremo. Fino all'ultimo momento della «kermesse» canora, tremila agenti e carabinieri hanno presidato la «città dei fiori», sorvegliando soprattutto le vicinanze del Casinò e le strade che portano alla stazione ferroviaria e al mare.

Siamo alla stretta finale per le pensioni. Domattina alle 10 incontro risolutivo col governo. Nel pomeriggio riunione dei direttivi CGIL, CISL, UIL. Lo sciopero del cinque resta confermato ed è in preparazione in tutto il paese. La eccezionale mobilitazione dei lavoratori e la ferma determinazione delle Confederazioni hanno intanto indotto il governo a rivedere, sia pure in parte, le sue iniziali posizioni di intransigenza. Il governo, in altri termini, è stato costretto a prendere in seria considerazione anche i problemi della riforma previdenziale, dichiarandosi disposto ad assumere entro il 1976 l'intero carico del fondo sociale, attualmente prelevato — scandalosamente — dai contributi dei lavoratori dell'industria. Rimangono tuttavia non risolti alcuni problemi essenziali sui quali i tre sindacati mantengono una assoluta e rigorosa fermezza. Tra gli altri un comunicato della CGIL indicava ieri il traguardo dell'80 per cento (dell'ultimo salario) con il suo tempo di attuazione, l'entità dell'incremento immediato del rapporto fra retribuzione e pensione (proposto dai sindacati al 74 per cento), la scala mobile collegata alla dinamica delle paghe, l'unificazione dei minimi e l'aumento delle pensioni superiori ai minimi stessi.

Lo scontro è ora su questi punti qualificanti e sulla gestione democratica degli enti previdenziali rivendicata anche dall'UDI che ha chiesto, fra l'altro, «l'estensione della pensione minima a tutti i non abbienti che hanno compiuto i 65 anni e che non hanno maturato il diritto alla pensione».

Il governo, che sotto la pressione dei sindacati e dell'intero mondo del lavoro è stato già costretto a scendere sul terreno di quella riforma che sembrava voler accantonare ad ogni costo, non ha più nessun margine di manovra. Indiscernibili ufficiose riferivano ieri che il gabinetto Rumor-Di Martino sarebbe disposto ad esaminare la richiesta unitaria dell'aggiornamento delle pensioni all'80 per cento dell'ultima retribuzione. Domattina sapremo qual è in realtà l'intenzione dei governanti. Per il momento rimane confermato e di anche su questa richiesta — fondamentale per ogni seria riforma del sistema pensionistico — le Confederazioni mantengono la massima decisione. Non solo per ragioni di principio, ovviamente, ma per motivi di giustizia e di equità: perché è ora di farla finita con un andazzo che scontenta e indigna profondamente i lavoratori e l'opinione pubblica; perché è doveroso restituire agli operai quel «salario differito», cioè le pensioni, che essi versano agli istituti di previdenza durante tutti gli anni in cui prestano la loro attività.

A PAGINA 7 IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO SPECIALE A MADRID

FIAT

Pieno successo dello sciopero indetto dalla CGIL e CISL



Praticamente nessuno dei 30 mila interessati è entrato a lavorare ieri al secondo turno. Gli operai si sono ribellati alla pretesa di Agnelli di fare lavorare anche il sabato, contro gli accordi dell'anno scorso. Fierezza e franchezza dei giovani operai intervistati da TV-7 davanti ai cancelli.

A PAGINA 5

Accordo definitivo tra PCI, PSI, PSIUP

A Massa Carrara giunta provinciale di sinistra

di sinistra

La Provincia di Massa Carrara sarà diretta da una giunta di sinistra PCI-PSI-PSIUP. L'accordo definitivo sul programma e per la assegnazione degli incarichi è stato siglato ieri sera.

Un comunicato precisa che le delegazioni del PSI, PCI e PSIUP «hanno esaminato il programma politico-amministrativo e la strutturazione della Giunta, concordando sulle linee di rinnovamento che la costituente amministrativa dovrà realizzare, con particolare riguardo alle condizioni di estremo disagio della Lunigiana i cui problemi formeranno materia di risoluto impegno prioritario». «Le delegazioni infine hanno conferito l'incarico ai consiglieri provinciali dei rispettivi gruppi di presentare unitariamente la richiesta di convocazione del Consiglio provinciale per le dimissioni della giunta e i provvedimenti conseguenti».

La crisi della amministrazione di centro-sinistra si era aperta, come è noto, col ritiro della giunta della delegazione socialista.

VIAREGGIO: FEBBRILI RICERCHE DEL RAGAZZO RAPITO

LIBERATE MIO FIGLIO!

SONO PRONTO A DARE QUALUNQUE SOMMA

Ermanno Lavorini, 12 anni, è scomparso da venerdì - Una seconda telefonata dopo la richiesta di 15 milioni - «Si trova nelle cave di Carrara» - Il drammatico appello del padre - Ore di angoscia



Una recente fotografia del dodicenne Ermanno Lavorini, figlio di uno dei più noti commercianti della Versilia, scomparso da casa nel pomeriggio di venerdì.

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 1

Ore di ansia e di paura a Viareggio. La città è sconvolta dopo la scomparsa del piccolo Ermanno Lavorini, il figlio di uno dei più noti commercianti della Versilia. La giornata è bella, i ragazzi sono tutti fuori a giocare ma le madri li seguono, li chiamano per sentire la loro voce, assicurarsi che non si sono allontanati. Si vivono ore di terrore attesa per il piccolo Ermanno, scomparso venerdì pomeriggio mentre in bicicletta si divertiva nella pineta di casa.

Era uscito di casa, con il permesso del padre, dopo l'ora di pranzo e avrebbe dovuto rientrare alle quindici. Invece alle 17,40 una misteriosa telefonata, ricevuta dalla sorella del ragazzo, avvertiva che Ermanno stava bene e che sarebbe tornato a casa solo se i familiari avessero pagato quindici milioni di lire. Da quel momento aveva inizio una caccia affannosa, che è continuata tutta la notte e si è protratta per tutto il giorno di oggi ma senza alcun risultato.

Ermanno è scomparso, quasi volatilizzato. E' stato rapito? La richiesta dei quindici milioni di riscatto confermerebbe questa ipotesi. Alle 14, come abbiamo detto, Ermanno uscì di casa con la sua fammante bicicletta. Alle 17, la telefonata. La sorella del ragazzo, Marinella, ha rivelato che la voce maschile era anonima, che non denotava nessuna inflessione dialettale. «Questa sera il ragazzo rimane fuori a casa», con noi. Dice a suo padre di preparare quindici milioni. Ci riferiamo dopo cena.

«I commercianti della Versilia interessati alla costruzione della grande diga di Gerdap sul Danubio

Incontro in Romania fra Tito e Ceausescu

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 1

Sono iniziate stamattina a Timisoara, in territorio rumeno a circa sessanta chilometri da confine jugoslavo, i colloqui tra la delegazione jugoslava guidata dal presidente Tito e quella romana capeggiata da Ceausescu. L'improvvisa partenza di Tito avvenuta stanotte e l'annuncio degli incontri hanno riparte sorpreso la stampa e gli ambienti politici jugoslavi anche se, come hanno sottolineato stamattina alcuni portavoce del ministero degli Esteri, «la visita era prevista da alcune settimane».

Va sottolineato comunque che negli ultimi tempi i dirigenti dei due paesi hanno avuto parziali ma non formali consultazioni sui problemi della collaborazione bilaterale e sulla «cooperazione internazionale». Molte notizie inoltre che la presenza nelle due delegazioni, oltre che dei ministri degli Esteri, anche dei ministri per l'Economia e di esperti di questo settore, indicano che questo incontro sta da mettere in collegamento con l'ultima riunione del Comeco, conclusasi nei giorni scorsi a Berlino e con la collaborazione tra questi due paesi socialisti, che negli ultimi anni hanno registrato un positivo sviluppo e sono entrati interessati alla costruzione della grande diga di Gerdap sul Danubio.

Va registrato comunque l'interesse maggiore che nel passato, manifestato nei giorni scorsi dalla stampa jugoslava nei confronti delle prese di posizione e della situazione interna della Romania. Questa settimana ad esempio il «Kommunist», settimanale ufficiale della Lega dei comunisti jugoslavi, ha pubblicato un lungo articolo in cui tra l'altro viene detto che «la Romania si è spesso

Franco Petrone (Segue in ultima pagina)

SI AGGRAVA LA REPRESSIONE FASCISTA IN SPAGNA

IL REGISTA BARDEN TORTURATO!

Drammatico telegramma degli autori di cinema italiani al ministro degli Esteri Pietro Nenni

Per protestare contro le repressioni in Spagna, a nome dell'Associazione nazionale autori cinematografici, Antonio De Gregorio, Roberto Faenza, Marco Ferreri, Michele Gandini, Ugo Gregorini, Francesco Maselli, Lionello Massobrio, Pier Paolo Pasolini, Ugo Pirro, Cesare Zavattini hanno in-

vio questo telegramma al ministro degli Esteri Pietro Nenni: «Juan Antonio Bardem, noto regista spagnolo, è in carcere sottoposto torture insieme a migliaia lavoratori studenti intellettuali spagnoli. Egli è responsabile avere consegnato ministro Interni falangista inoppugnabile documentazio-

zione firmata da 1500 intellettuali su torture politiche commesse in ogni caserma e carcere Spagna. Associazione Nazionale Autori Cinematografici che ben conosce vostro passato chiede di intervenire energicamente presso governo spagnolo per salvaguardare almeno incolunità arrestati. Speriamo

che governo italiano coerentemente atteggiamento assunto contro impiccagioni Iraq protesti anche contro ignobile repressione franchista».